

Tutto il vivere deve essere permeato dalla gioia: che non sia la gioia dell'animale legato agli istinti, ma dell'essere libero che nell'atto assolutamente libero esprime il proprio essere e perciò l'accompagna con la gioia di essere. Che è il dovere attuato come determinazione libera e perciò gioiosa, non come un qualcosa che ci imponiamo astrattamente per un astratto contenuto morale, da porre al di sopra di noi stessi, come vuole Kant, malgrado noi stessi. Anche una rinuncia, se è il risultato di un atto libero, deve dare gioia. È il sacrificio che dà beatitudine, perché esprime l'essere vero, non ha interna contraddizione.

Il segreto è tacitare il corpo astrale, non farlo intervenire, ridurlo al perfetto riposo in sé. Allora qualcosa che noi non siamo, ed è più che noi stessi, ci viene incontro: si unisce a noi con forza beatifica e trasformatrice. È una gioia che è come il calore della vita e l'atman del respiro, vivente nel pensiero, pulsante nel sangue e sconfinante infinitamente nel cuore. In essa è la presenza del Christo: il Sole originario, il principio spirituale creatore, inserito nella sostanza della Terra, come principio che l'uomo può ritrovare in sé.

«In memoria di me» dice Lui nel Vangelo di Luca (22,19): vuole aiutare con il ricordo la situazione presente. «Non dimenticate la Luce d'un tempo prima del tempo, la Luce da cui siete partiti: ritrovatela, col ritrovarmi nell'essenza del mondo, ritrovatela come memoria di me. In mio nome». Questo in sostanza dice il Christo. E istituisce l'Eucarestia. Dona agli uomini il Graal, consegnando loro il sacro Calice dell'Ultima Cena.

In realtà non c'è una via, perché il Christo è già realizzato: credere di doverlo raggiungere è un'illusione che allontana da Lui. Lui è già attuato in noi, ma l'uomo normale teme saperlo e prendere atto di ciò che è già in atto. Non c'è una via verso il luogo in cui già si è: qualsiasi via conduce lontano dal luogo. Poi sarà necessario tornare sui propri passi. Ma ciò realizza ciò che intanto è già fatto. Si tratta di avvertirlo e di aprirgli totalmente il varco. Il Mistero incomprensibile è la vera via: ciò che si comprende è provvisorio, anche se utile. Occorre andare oltre, per conoscere l'annientamento delle ostruzioni, cui segue il contatto vero. Dunque, questo sentiero non muove da nulla, non conduce a nulla, perché tutto è già realizzato, ancora prima di imboccare il sentiero. La Soglia può essere varcata d'un tratto: un moto assoluto d'Amore. Al quale ogni pensiero d'Amore è preparatorio, ogni tensione una comunione segreta!

Gioia, serenità, calma: armonia con gli erranti, non cedere all'impulso d'accusa o di punizione o di conflitto. È tutto *maya*, dietro la cui parvente legittimità opera il Distruttore. Non lasciarsi ingannare: non lasciarsi afferrare dal Demone che talora opera attraverso i giusti, inconsapevoli. Libertà assoluta, non cadere nel tranello dell'Ingannatore che manovra anche i giusti. Calma assoluta e connessione con il potente restauratore della Verità e perciò dell'armonia, che è il Christo, fonte della vera gioia.

In realtà non c'è una via, perché il Christo è già realizzato: credere di doverlo raggiungere è un'illusione che allontana da Lui. Lui è già attuato in noi, ma l'uomo normale teme saperlo e prendere atto di ciò che già è in atto. Non c'è una via verso il luogo in cui già si è: qualsiasi via conduce lontano dal luogo. Poi sarà necessario tornare sui propri passi. Ma ciò realizza ciò che intanto è già fatto. Si tratta di avvertirlo e di aprirgli totalmente il varco. Il Mistero incomprensibile è la vera via: ciò che si comprende è provvisorio, anche se utile. Occorre andare oltre, per conoscere l'annientamento delle ostruzioni, cui segue il contatto vero. Dunque, questo sentiero non muove da nulla, non conduce a nulla, perché tutto è già realizzato, ancora prima di imboccare il sentiero. La Soglia può essere varcata d'un tratto: un moto assoluto d'Amore. Al quale ogni pensiero d'Amore è preparatorio, ogni tensione una comunione segreta!

Da una lettera dell'aprile 1977 a un discepolo.

Massimo Scaligero